

Paesi del Foggiano e dell'Abruzzese anche ieri isolati dalla bufera di neve

Numerose case sgomberate dagli abitanti — Ancora sperdute ottomila pecore nella Piana di Castelluccio — Clara Luce protagonista di un singolare episodio

Pur mantenendosi anche ieri eccezionale, l'ondata di maltempo non si è aggravata così come si temeva. Anche ieri, comunque, nevicata sono cadute su molte zone del nostro paese provocando danni, e dove più dove meno, la temperatura si è mantenuta insolitamente rigida.

Fortunatamente, ieri notte la temperatura nelle campagne piemontesi, pur mantenendosi bassa, non è scesa sotto lo zero. Quindi le preoccupazioni degli agricoltori per i danni che il gelo avrebbe arrecato alle colture sono almeno in parte fugate. In mattinata è spuntato un pallido sole, tuttavia a mezzogiorno il termometro di Piazza Castello non superava che sei gradi sopra zero.

Nel Basso Monferrato, in particolare nei territori dei comuni di Mandello, Viarengo e Solonghello, le coltivazioni viticole sono andate distrutte o gravemente danneggiate per oltre l'80 per cento; le altre colture hanno subito danni nella misura del 60 per cento.

Ieri ha continuato a nevicare sull'altopiano sino a mille metri di altitudine. Al passo Rolle, transitabile con catene, la temperatura è meno 6; a San Martino di Castrozza nevica, temperatura è meno 5; a Piera di Pri-

miero piove, temperatura zero. Nevica anche al passo di Croce D'Aune e la temperatura è a zero.

Durante l'intera giornata di ieri una violenta bufera di neve ha imperversato su tutto l'Appennino. Ieri sera la neve aveva raggiunto la altezza di un metro e 16 centimetri all'Abetone dove continua a cadere ininterrottamente, 35 cm. a Pianedelagotti, 110 al Passo delle Radici, 60 a Pian del Falco, 40 a Sestola, 25 alle pianure di Mugello.

Il trasporto sulle strade è possibile solo con catene e pertumeezzer leggeri. Gravi danni alle coltivazioni vengono segnalati particolarmente dalle zone del medio Appennino.

Valichi interrotti

Una nuova ondata di maltempo imperversa da ieri su tutto l'Abruzzo e il Molise, aggravando la situazione dei numerosi Comuni rimasti sempre bloccati da venerdì scorso, e rendendo vani gli sforzi compiuti in questi giorni per ripristinare la viabilità al Passo di Gioia Vecchia e sull'altipiano delle Cinque miglia, e per riattivare il servizio ferroviario Campobasso-Teramo.

Su tutta la dorsale appenninica e sugli altipiani da ieri notte nevica copiosamente. Il cielo è cupo, piove lungo la costa adriatica. La tempera-

tura si è fatta di nuovo rigida. Sulle piste dell'Aremogna, tra il Passo di Roccaraso e Capracotta, la neve ha fatto un metro e mezzo. La statale trentana, fra l'Alto Sangro e Lanciano, è interrotta al Passo della Forchetta. Le comunicazioni fra l'Alto Sangro e Ancona sono interrotte. Si blocca il valico di Teramo-Aquila, il valico di Forca Caruso, sulla Aquila-Avezzano e il Passo di Monte Boe, sono chiusi al traffico e colonnisti autoomezzi sono bloccati.

Una frana, in località Cedimezzo, in provincia di Chieti, minaccia seriamente l'abitato. Un'altra frana ha interrotto, a Ortona a Mare, la strada di accesso alla stazione ferroviaria. Danni gravi sono stati fatti anche lì. Meno gravi alle colture erbacee e agli ulivi, vengono segnalati da tutta la regione.

Nelle Marche, a Castelluccio (Ancona) la situazione dei greggi — circa 8 mila pecore — rimasti ancora in piana, permane ancora disperata dopo 5 giorni di isolamento. Ieri mattina avrebbero dovuto iniziarsi le operazioni di soccorso col lancio di foraggio a mezzo di paracadute. Ma l'operazione non è stata effettuata a causa della abbondante nevicata.

Intanto, dopo alcuni giorni di freddo intenso, ieri ha cominciato a nevicare anche nel Camerinese. Nella cittadina ieri sera la neve aveva raggiunto i 5 cm. d'altezza.

Situazioni drammatiche si sono create nel Foggiano, dove alcuni paesi sono stati isolati. A Canalicchio, provocato gradi danni e formata una vittima. Tra i paesi rimasti isolati dalla bufera di neve vi è Monteleone di Puglia. Una sola corriera è riuscita a raggiungere l'abitato del paese di giorno. Pasqua e da allora le comunicazioni comprese quelle telefoniche e telegrafiche sono interrotte. Nei pressi del paese è stato rinvenuto solo un cumulo di neve. Lascio di un venditore ambulante allontanatosi mentre imperversava la tormenta. La bestia era ancora in vita. Dell'uomo non è stato possibile trovare alcuna traccia nonostante le ricerche effettuate. Si pensa che sia rimasto sepolto sotto uno strato ancora più spesso di neve che nella zona ha raggiunto i due metri di altezza.

50 milioni di danni

Nel centro abitato di Alberona le abbondanti nevicate cadute in tre giorni consecutivi hanno provocato il crollo dei tetti di due case, altri 13 sono stati rovinati, per cui sono state fatte sgomberare. Le linee telefoniche, telegrafiche ed elettriche sono gravemente danneggiate, ciò che ha contribuito al completo isolamento del paese. Nei vicini villaggi le continue pesanti piogge hanno provocato la rottura dell'argine del Torrente Candelaro in agro di San Marco in Lamis. Le acque riversate dall'argine hanno alluvionato i campi e hanno invaso la strada Pedegargani e una grande estensione seminata provocando danni per oltre 50 milioni di lire. Diverse case colpite dalla neve tanto più isolate e sono state fatte sgomberare.

Nel Gagliaritano è caduta un metro di neve sulla cima Limbara. Ingenti sono i danni alle campagne.

Resta intimo da segnalare un singolare episodio, in merito alle notizie pubblicate da qualche giornale sulla radioattività della neve caduta su Torino. L'ambasciatrice americana, Clara Luce, che avrebbe dovuto atterrare col elicottero, si era già dirigitto a Torino, ove si recava per l'inaugurazione dell'Auto-salone, ha fatto dirottare l'apparecchio su Milano non appena alla radio di bordo è stata comunicata la natura sospettosa della neve.

Restano da chiarire cose piantate in asso, all'aeroporto torinese, tutte le autorità italiane e americane che erano ad attenderla: solo dopo qualche ora, si è appreso che il aereo dell'ambasciatrice si era diretto su Roma, dove l'autorità hanno sgomberato il campo.

Il maltempo e la bomba H

Freddo, pioggia e neve, hanno angustiato e tuttora stanno angustando, un po' tutte le regioni italiane.

Mentre i meteorologi non si sono meravigliati di questo maltempo, forse non preveduto la stagione primaverile, la cosa ha meravigliato e sorpreso la massima parte del pubblico.

In realtà va anzitutto noto che, fra le stagioni, la primavera è forse la meno angustata dalla inclemenza del tempo. Durante il suo decorso si operano profondi rivolgimenti nella distribuzione della temperatura; il mare, infatti, si scalda più lentamente dei continenti, sino a trovarsi, in estate, più fresco delle terre mentre era più caldo nell'inverno. Altri rivolgimenti si operano nella distribuzione della temperatura; il mare, infatti, si raffredda più lentamente dei continenti, sino a trovarsi, in estate, più fresco delle terre mentre era più caldo nell'inverno. Altri rivolgimenti si operano nella distribuzione della temperatura; il mare, infatti, si raffredda più lentamente dei continenti, sino a trovarsi, in estate, più fresco delle terre mentre era più caldo nell'inverno. Altri rivolgimenti si operano nella distribuzione della temperatura; il mare, infatti, si raffredda più lentamente dei continenti, sino a trovarsi, in estate, più fresco delle terre mentre era più caldo nell'inverno.

Le origini del maltempo attuale vanno appunto ricercate nei mesi scorsi, quando si verificò di grande spessore spiritica sino alle nostre regioni da una zona di alta pressione estendentesi dall'Islanda alla Scandinavia ed all'URSS. Tale fenomeno ha generato una perturbazione che noi meteorologi chiamiamo «del Golfo di Genova» poiché ivi si originava; essa è ben nota, e ricorreva ogni studi e le ricerche scientifiche se ne sono occupate moltissime. Tale situazione meteorologica è piuttosto lenta nella sua evoluzione, però nei prossimi giorni le condizioni del tempo si dovessero invertire, non ancora perturbato dal maltempo, ci si, quanto mai variabili.

Circa le cause più lontane ed indirette di questo generatore di maltempo, che ha investito non solo l'Italia ma la massima parte dell'Europa, può essere pubblicata solo l'ipotesione delle terribili esplosioni termo-nucleari operate dagli americani nel Pacifico e delle sconcertanti notizie che giungono dal Giappone sulle conseguenze della bomba atomica, e, indotta a sospettare una relazione fra quelle esplosioni e gli attuali avvenimenti atmosferici da essa ritenuti eccezionali.

E noi, per dovere di cronaca, abbiamo ieri registrato queste notizie, senza però secondo cui in alcuni Osservatori scientifici si sta sostenendo la neve recentemente caduta ad un esame per accertarne il grado di radioattività. E in realtà il buon senso comune non trova stranezze in questa affermazione, visto che gli scienziati si preoccupano di accertare — non foss'altro — che per normali ricerche d'ordine scientifico — il grado di radioattività della pioggia — della neve tanto più che lo stato normale, è stato precisato, questi elementi confermano sempre una parte di radioattività. Tuttavia è bene aggiungere subito che la magnitudine di tale fenomeno, che italiani ritengono ipotesi di una relazione fra le esplosioni termo-nucleari e i recenti avvenimenti meteorologici estremamente improbabile.

Gli stessi meteorologi — come abbiamo già detto — pendono da fenomeni della circolazione atmosferica causati dall'assorbimento delle energie solari e dalla irradiazione di calore nello spazio, inoltre, come tutti sanno, esistono masse calde (tropicali) fredde (artiche). Le vicende del tempo sono pertanto naturali manifestazioni dell'energia che il sole, sotto forma di raggi, manda sulla Terra. Tale energia è ben nota ai fisici, come ben nota è l'energia che si sviluppa da una esplosione di bomba atomica. Confrontando le due cose, si può notare nel secondo caso, cosa sia la bomba atomica di fronte alla gigantesca attività atomica del sole. Infatti, tenuto conto della distanza del sole dalla Terra, per cui la radiazione che giunge è circa 200 volte minore, e del fatto che la Terra, per le sue dimensioni estremamente piccole in rapporto allo spazio, non può captare che la duemillesima parte dell'energia solare emessa dallo stesso sole.

Infine, esaminando i passati dati meteorologici, si constata come di tali avvenimenti atmosferici se ne siano avute sempre, anche in epoche antiche, in cui cioè non esistevano esplosioni atomiche. Così si può trovare nei secoli quei bollettini come in aprile vi siano state nevicate a Torino nel 1938 (fino a 22 cm.) nel 1910, nel 1833,

L'anima Montesì ro ore da Sepe

Per rianimare una persona intossicata da Piccioni - Conferenza del prof. Pellegrini

Lo Wilma Montesì e le altre ragazze di cui si fanno i nomi... Dobbiamo aggiungere, però, che fino a questo momento manca ancora, da parte dell'interessato, e, sopra tutto, da parte del nostro Ministero degli Interni, una presa di posizione ufficiale sulla delicata questione.

L'affaire Montesì sarà il tema sul quale il prof. Pellegrini, noto esperto di medicina legale e consulente di parte nel processo contro Silvano Muto, terrà una conferenza in un teatro della Capitale. Lo hanno annunciato i difensori del direttore di Attualità, i quali, probabilmente, parleranno dell'interesse a tenersi prossimamente il luogo la data e l'ora. Com'è noto, il prof. Pellegrini respinge, con argomentazioni scientifiche, la tesi del «pediluvio» e afferma che, per esclusione, si deve giungere a riconoscere che Wilma Montesì morì vittima di un delitto.

Con la cautela che il caso richiede, riferiamo poi una voce che sta circolando, con molta insistenza, da alcuni ambienti della stampa medica della Capitale. Si dice che un noto professore di patologia medica, non romano, ma re-

sidente a Roma, abbia ricevuto, la sera del 4 aprile 1953, una telefonata da parte d'un conoscente, pezzo grosso della Democrazia cristiana, il quale gli chiedeva «se sapeste con quali espedienti si poteva rianimare una persona colpita da morte per abuso di stupefacenti».

Merita, infine, di essere ricordato che l'avv. Marinaro, legale di Duilio Francinei, ha presentato ieri alla Corte d'Appello un ricorso gerarchico contro il questore di Roma indirizzato al prefetto, per chiedere l'annullamento del provvedimento di rimpatrio obbligatorio preso dalla polizia contro il pittore milanese. Nel ricorso, si accusa l'autorità di violazione degli art. 13 e 14 della Costituzione, nonché di eccesso di potere; di violazione dell'articolo 157 del Testo unico di Pubblica sicurezza; di violazione dei principi relativi all'obbligo della «motivazione». L'avv. Marinaro afferma inoltre che il Francinei aveva a Roma possibilità di lavoro, sia come pittore, sia come cartellonista, e non aveva mai dato occasione a turbamenti dell'ordine pubblico che potessero giustificare il suo allontanamento forzato dalla città.

DAVANTI AL TRIBUNALE DI GENOVA

Processato un banchiere per furto e per bancarotta

GENOVA, 21. — Davanti al Tribunale di Genova si è aperto oggi il processo relativo al dissesto del «Credito Marinaro» di Genova, fallimento registrato Cambia Valute («ES CA. VA»).

Imputato figura l'ex amministratore dei due istituti, il banchiere genovese Giuseppe Aricci di 48 anni, latitante, su cui grava una lunga serie di accuse. Oltre che di bancarotta per avere aggravato con spese eccessive il dissesto della Società ES. CA. VA la quale, nel maggio dello stesso anno, fu dichiarata fallita, è registrato un passivo di circa 600 milioni contro un attivo di appena 31 milioni. L'Aricci è accusato di essersi impossessato del maggior dello stesso anno di 23 milioni di buoni del Tesoro ed in cartelle co-

prestito della Ricostruzione che erano depositati nella sua banca, di avere rubato alcuni preziosi e una polizza del valore di milioni, depositati da un cliente, di avere raccolto depositi senza autorizzazione, di avere emesso assegni a vuoto per oltre 300 milioni, di avere sottratto 98 milioni di attività della «ES. CA. VA», quando questa era già stata dichiarata fallita. L'ex banchiere è accusato infine di falsificazione di bilancio.

25 aprile non una copia di rosa

lo scorso anno avevano diffuso rispettivamente 11.847 e 59.201 Unità. I compagni di San Severo hanno annunciato che dalle 100 copie delle domeniche, il 25 aprile passeranno a 400 copie e il 1° maggio a 800. Livorno si è impegnata per 28.000 copie il 1° maggio. Siena 14.000 il 25 aprile e 23.000 il 1° maggio.

Per stimolare l'emulazione fra gli Amici particolari iniziative sono state prese nelle province. Il Comitato regionale toscano ha deciso, a marzo, di mandare in palio 8 «U» d'oro: il Comitato provinciale di Roma donerà ai ventuno migliori diffusori una copia del numero speciale dell'Unità del

trentesimo anno dalla fondazione, con un autografo del compagno Togliatti.

Una seconda iniziativa sarà dedicata quest'anno, per evitare, quanto più sarà possibile, la resa del nostro giornale. Certamente, questa volta, le cartoline con annotazione «tutte le copie esaurite» genereranno più cospose di quelle giunte il 12 febbraio scorso».

Per discutere sul come raggiungere e superare l'obiettivo di diffusione per il 25 aprile e il 1° maggio, questa sera si riunirà il Comitato provinciale degli Amici dell'Unità di Napoli, allargato ai responsabili di Gruppo della città.

GLI «AMICI» MOBILITATI PER LE DUE GRANDI GIORNATE

Per il 25 Aprile e il 1° Maggio Siena diffonderà 14 e 23 mila copie

Le organizzazioni della Associazione degli Amici dell'Unità, sono da molti giorni mobilitate in vista delle due grandi giornate di diffusione straordinaria del